

[TRADUZIONE AUTORIZZATA DAL PERSIANO]

31 ottobre 2008

Ai credenti nella Culla della Fede

Amici amatissimi,

negli ultimi mesi i bahá'í del mondo hanno visto, con piacere e gratitudine, i coraggiosi e inconsueti passi compiuti da alcuni iraniani dalla mente aperta in difesa dei diritti civili dei loro concittadini perseguitati per il loro credo. Contemporaneamente un piccolo segmento della popolazione, manipolato dalle forze dell'odio e del pregiudizio, è divenuto causa di ulteriori difficoltà per la comunità bahá'í. Ma in un clima alimentato dalla disseminazione di falsità e calunnie, di intensità senza precedenti, nel quale ai bahá'í è precluso l'uso dei mass media per difendersi, le persone influenzate da quelle forze non possono essere del tutto biasimate.

Di fronte a questa avversità, voi avete continuato a confidare che il popolo iraniano abbia la capacità di percepire la verità e cercate saggiamente di rettificare le informazioni fuorvianti. Non smettete. Non lasciatevi scoraggiare dalla durezza degli attacchi contro di voi. Non cedete allo scoraggiamento e alla disperazione. Per controbattere gli effetti della menzogna e della calunnia occorrono perseveranza e pazienza. Il risultato finale è già chiaro: la verità metterà in fuga le tenebre dell'inganno.

Una delle accuse che sono state mosse è che i bahá'í dell'Iran sono in contatto politico con potenze straniere e agiscono contro gli interessi del proprio paese e del proprio governo. Voi dovete cogliere ogni opportunità per spiegare ai vostri concittadini il principio fondamentale che vieta rigorosamente la partecipazione a qualsiasi attività politica di parte. I bahá'í ritengono che i governi siano un sistema per preservare il benessere e l'ordinato progresso della società umana e l'obbedienza alle leggi del proprio paese è un tratto distintivo del loro credo. L'Iran è caro ai bahá'í che sono amici di tutti. In qualunque paese risiedano, compresa la terra natale di Bahá'u'lláh, essi si sforzano di favorire il benessere della società. Essi sono spronati a lavorare a fianco ai loro compatrioti per favorire l'amicizia e l'unità e per creare pace e giustizia. Essi cercano di difendere i propri diritti, e quelli degli altri, con qualunque mezzo legale sia loro disponibile, comportandosi sempre con onestà e con integrità. Essi evitano i conflitti e i dissensi. Si tengono lontani dalle lotte per il potere del mondo. Non aspirano ad abbattere i governi e non partecipano ai progetti di altri intenzionati a farlo. La storia degli ultimi 160 anni è una testimonianza di questa affermazione.

Alcuni, per mancanza di corrette informazioni o per promuovere un proprio programma politico, pensano che l'insediamento del Centro Mondiale Bahá'í in Israele sia un fatto politico, la prova di un legame con il movimento sionista. Ma chiunque abbia una sia pur superficiale conoscenza dei fatti storici sa che la collocazione del Centro Mondiale può essere attribuita alle macchinazioni dello stesso governo iraniano. È stato quel governo che, circa 140 anni fa, ottant'anni prima della fondazione dello Stato di Israele, ha esiliato Bahá'u'lláh dalla Sua patria, la Persia, e che ha istigato il Suo confino in Terra Santa, che si trovava a quei tempi sotto la sovranità dell'impero ottomano. Le relazioni tra il Centro Mondiale e lo Stato di Israele sono governate dagli stessi principi che tutte le comunità bahá'í seguono, sono caratterizzate dall'obbedienza alle leggi del paese e da una rigorosa astensione dalla politica delle parti. Quando vi occupate di questo tema, vi sarà utile citare la risposta data da Shoghi Effendi, nella sua veste di Capo della Fede, a una domanda posta dal giudice Emily Sandstrom, che, agendo a nome del Comitato speciale per la Palestina dell'ONU formato nel 1947,

chiese l'opinione dei vari gruppi religiosi e non religiosi sul futuro del paese. In una lettera del 14 luglio 1947, un anno prima della nascita dello Stato di Israele, Shoghi Effendi chiarì la posizione bahá'í di astensione dalla politica delle parti, affermando che «nella presente tragica disputa in atto sul futuro della Terra Santa» la Fede non teneva le parti di nessuno. «Dato che fra i seguaci della nostra Fede molti sono di estrazione ebraica o musulmana», affermò inoltre, «non abbiamo alcun pregiudizio né verso l'uno né verso l'altro gruppo e siamo desiderosi di riconciliarli per il loro reciproco vantaggio e per il bene del paese».

È una vera disdetta che i bahá'í siano accusati di malevolenza contro l'islam. Sarete certamente pronti a far conoscere a coloro che muovono questa accusa gli Scritti bahá'í che definiscono l'islam, «benedetta e luminosa religione di Dio» e il profeta Muḥammad «fulgido faro del supremo Rango profetico», «Signore del creato» e «Astro del mondo», Che «per volere di Dio, rifulse sull'orizzonte dell'Hijáz». Sarete anche pronti a citare i passi che parlano dello stadio dell'Imám 'Alí in termini come «luna del cielo del sapere e della comprensione» e «sovrano della corte del sapere e della saggezza». Recitate con loro la Tavola di visitazione rivelata da Bahá'u'lláh per l'Imám Ḥusayn, che Egli chiama «orgoglio dei martiri» e «astro della rinuncia che risplende sull'orizzonte del creato». Leggete loro i passi sullo stadio e sull'importanza dell'islam, dei discorsi che 'Abdu'l-Bahá ha pronunciato circa cent'anni fa in chiese e sinagoghe e fra i dotti in Europa e in Nord America. Raccontate loro che al funerale di 'Abdu'l-Bahá hanno partecipato moltissime persone del paese, compresi migliaia di musulmani, i quali sono andati a renderGli omaggio e dite loro dei discorsi di elogio pronunciati in Suo onore in quell'occasione dal mufti di Haifa e da altri capi musulmani.

Arrestare la diffusione delle menzogne e delle calunnie non è la vostra unica sfida. Le pressioni sociali ed economiche, non ultima la preclusione ai giovani bahá'í di accedere agli studi superiori e l'ostilità che gli scolari bahá'í devono affrontare in alcuni luoghi, continuano ad aumentare. Viceversa, sono sempre più numerosi coloro che elogiano il coraggio, l'audacia, la pazienza e la fermezza da voi dimostrata di fronte alla marea crescente delle tribolazioni. La risolutezza di cui la vasta maggioranza dei credenti ha dato prova, preferendo di vivere nelle difficoltà piuttosto che rifugiarsi in altri paesi e che molti considerano un segno del loro amor di patria, vi ha procurato un grande rispetto.

Sembra che in questo momento alcune persone non aspettino altro che sfruttare la minima traccia di malanimo che essi percepiscono fra i credenti, nell'illusione di poterne fare una causa di lotta e dissenso nella vostra comunità e di demoralizzarvi. Voi sapete sicuramente quanto sia importante preservare e rafforzare l'unità della comunità. Protetti dal potere del Patto, voi e i vostri antenati spirituali avete resistito per oltre un secolo e mezzo agli implacabili attacchi dei nemici, alcuni dei quali hanno tentato di screditare pubblicamente la Causa, mentre altri hanno provato, sotto le mentite spoglie delle buone intenzioni, di spargere i semi della discordia nelle sue file. Sapete bene che «la divisione distrugge l'edificio divino e rallenta la diffusione della Causa» e voi avete dimostrato nelle azioni e nel comportamento le parole di 'Abdu'l-Bahá: «Questo è il giorno dell'unità, questo è il tempo dell'armonia. Unità e armonia abatteranno la gente della malizia».

Mentre i popoli del mondo si trovano ancora nei primissimi stadi dell'apprendimento della coesistenza, voi siete addestrati dalla saggezza dell'amato Maestro nelle operazioni dell'unità e della concordia fra le nazioni. Voi avete fede nel loro potere costruttivo. Ora più che mai, dovete pensare a ciò che comporti il rafforzamento dei vincoli di amore e di amicizia fra i credenti in questi difficili tempi, continuando a invocare le conferme di Dio.

Attenendovi agli insegnamenti divini e seguendo la guida del Centro della Fede, siete riusciti a conseguire l'unità di pensiero sui temi del servizio alla Causa e della promozione della civiltà spirituale. Possiate ora riconoscere il valore di questa conquista senza sottovalutarne il significato. Inoltre sapete una cosa pratica essenziale, cioè, i credenti hanno capacità, atteggiamenti e impostazioni diversi, hanno comprensione, saggezza e disciplina spirituale diverse, hanno dedizione e disponibilità al sacrificio diverse, hanno diverse preferenze e priorità personali. E dunque, come membri di una comunità diversa ma unita, dovete restare tutti uniti, come i fili della corda del Patto alla quale tutti devono aggrapparsi. Siate sempre motivo di reciproco incoraggiamento e sostegno e tutti uniti cercate nuove strade di servizio. Possiate fugare le tenebre dell'iniquità e della tirannia con la luce dell'amore e della fedeltà, assieme agli amici, ai vicini di casa e ai conoscenti. Non ascoltate le dicerie. Traete sostegno dal potere dell'unità e affidatevi alla penetrante influenza delle «parole sante» e delle «azioni pure e buone» e di «una vita virtuosa e un buon comportamento», sì che possiate diventare causa di amore, unità e armonia nella vostra comunità e fra i vostri concittadini. Abbiate fiducia che ogni passo compiuto con sincerità sulla via di Dio attrae le conferme divine, perché Egli «conferisce alla goccia il potere del mare e trasforma l'atomo in un sole».

Siate certi che stiamo pregando costantemente per voi nelle sacre Tombe.

[Firmato: La Casa Universale di Giustizia]